

I CICLI DI ALEXANDER E DEI MESI NEL CASTELLO DI QUART

Gianfranco Zidda

Un primo contributo dedicato all'iconografia delle pitture conservate nel *donjon* del castello di Quart, databili tra la fine del XIII e i primi del XIV secolo, è stato pubblicato nel catalogo della mostra *Fragmenta Picta*; nonostante la cattiva lettura degli affreschi, coperti da scialbo e non ancora restaurati, è riconoscibile la presenza di due temi, uno legato al *Roman d'Alexandre*, l'altro al *Calendario*. Il programma decorativo si sviluppa su più registri, scanditi da cornici a banda rossa e nera, nelle quali sono racchiuse le scene. Sulla parete est, limitrofa alla scena dell'oracolo del Sole e della Luna, descritta nel lavoro citato, prosegue la scansione delle cornici nere doppiate dalla banda rossa. All'interno della prima è leggibile il *titulus* "JANUARIUS" a lettere capitali, posto sopra una figura bifronte, che, seduta a un desco apparecchiato, solleva le braccia per portare alla bocca del cibo; nella cornice successiva appare la parte inferiore di un personaggio anch'esso seduto: ha levato una scarpa, come per asciugarla a una fonte di calore. Sul resto della parete la decorazione è assai lacunosa; solo nella parte terminale si intravede, sotto lo scialbo, il susseguirsi a ritmo regolare e continuo di altre tre cornici, in una delle quali si riconosce una testa di animale, dal muso affilato e dalle setole sulla schiena, mentre in quella successiva un sondaggio ha riportato alla luce le gambe di un personaggio in movimento.

La larghezza di ciascuna di queste cornici è circa 1 m: poiché la parete sulla quale sono disposte in sequenza è lunga circa 12 m, è presumibile che in essa fosse presente la rappresentazione completa del ciclo dei mesi dell'anno, conosciuta e documentata anche in area alpina.

Il rapporto creato nel *donjon* di Quart tra il ciclo di Alessandro e il ciclo dei mesi è assai problematico, e non si conoscono confronti; si può ricordare che nel mosaico della cattedrale di Otranto sono presenti le figurazioni di Alessandro Magno e del Calendario, ma non sembra di riconoscere un'associazione diretta tra i due temi.

Data la mancanza di riferimenti monumentali, un'ipotesi di ricostruzione iconografica è stata suggerita da fonti letterarie.

Una versione assai particolare del Romanzo di Alessandro, frutto della collazione sia di elementi classici, derivati dal ciclo troiano, che di invenzioni autonome dell'autore, è data nel *Libro de Alixandre*, di scrittore spagnolo del XIII secolo (identificato, pur in maniera dubitativa, in Gonzalo de Berceo). In essa il narratore aggiunge, al nucleo principale delle edizioni precedenti, digressioni di carattere morale, racconti tratti dai grandi avvenimenti della storia antica e *quelques jolies descriptions*, come nota il suo editore novecentesco, Alfred Morel-Fatio, che possono essere d'aiuto per capire la presenza dell'altro tema iconografico nel *donjon* di Quart, il *Calendario*.

Riguardo alle allegorie dei Mesi dell'anno, Elena Rossetti Brezzi ha notato che «accanto a questo (ciclo di Alessandro, ndr) Giacomo III (di Quart) volle il Calendario, ... un tema assai caro alla consuetudine medievale e presente anche in edifici di uso civile». Questa scelta iconografica può essere stata una decisione autonoma e personale del committente, non associata a contenuti presenti nel Romanzo di Alessandro; in effetti nelle versioni più conosciute - francesi e germaniche - non sono riportate simili descrizioni.

Si deve comunque osservare che non abbiamo notizie su quale sia stata l'edizione del romanzo che il signore di Quart ebbe a disposizione per trarre ispirazione per le pitture da lui volute. L'ipotesi che egli si sia servito di un codice circolante nell'ambito della corte sabauda può far supporre che si sia trattato di una versione francese, forse il *Roman d'Alexandre* di Lambert Li Tors e Alexandre de Paris; tuttavia non è possibile stabilire se il committente fosse a conoscenza di ulteriori versioni collaterali, come quella spagnola del citato *Libro de Alixandre*. È proprio in questo che si ritrova una enunciazione dettagliata del Calendario. L'autore, alla fine del *Libro*, racconta che Alessandro, ritornato a Babilonia, fa montare una gigantesca tenda decorata all'interno dal pittore di corte, Apelle; tra i temi iconografici presenti è messo in rilievo il ciclo dei mesi, esposto sin nei particolari dalla strofa 2519 alla strofa 2530:



1. Alessandro e l'albero del Sole. Quart, castello, parete nord-ovest del donjon. (A. Bryer)

2519. *Estava don Janero a dos partes catando, çercado de çecinas, çepas acarreado; tenié gruessas gallinas, estávalas assando, estava de la percha longaniças tirando.*

2520. *Estava don Febrero sus manos calentando, oras fazía sol, oras sarraçendo, verano de ivierno ívalos desembrando, porque era más chico sediése querellando.*

2521. *Março avié grant priessa de sus viñas labrar, priessa con podadores e priessa con cavar, fazié aves e bestias ya en çelos andar, los días e las noches faciélas egualar.*

2522. *Abril sacava huestes pora ir guerrear, ca avié alcáçeres grandes pora segar; fazié meter las viñas pora vino levar, creçer miesses e yervas, los días alongar.*

2523. *Sediá el mes de Mayo coronado de flores, afeitando los campos de diversas colores, organeando las mayas e cantando d'amores, espigando las miesses que siembran labradores.*

2524. *Madurava don Junio las miesses e los prados, tenié redor de si muchos ordios segados, de çerezas maduras los çeresos cargados, eran al mayor siesto los días allegados.*

2525. *Sedié el mes de Julio logando segadores, corriénle por la cara apriessa los sudores, segudavan las bestias las moscas mordedores, fazié tornar los vinos de amargas sabores.*

2526. *Trillava don Agosto las miesses por las eras, aventava las parvas, alçava las çiveras, iva de los agrazes haciendo uvas veras; estonz facía autumpno sus órdenes primeras.*

2527. *Setiembre trayé varas, segudié las nogueras, apretava las cubas, podava las mimbreras, vendimiava las viñas con falçes podaderas, nin dexava los páxaros llegar a las figueras.*

2528. *Estava don Otubre sus miéssegos faziendo, ensayava los vinos quales irién diçiendo iva como de nuevo sus cosas requiriendo, iva pora sembrar el ivierno viniendo.*

2529. *Noviembre segudié a los puercos las landes, çayera de un roble, levávanlo en andes, enpieçan al cresuelo velar los abezantes, que son las noches luengas, los días non tan grandes.*

2530. *Mataba los püercos Dizienbre por mañana, almorçava los fígados por amatar la gana, tenié niebla escura siempre por la mañana, ca es en esse tiempo ella muy cutiana.*

Stava don Gennaio, assaggiando da due parti, Circondato da carni salate, portando ceppi di vigna; Aveva grasse galline, le stava arrostando, Stava tirando salsicce dalla pertica.

Stava don Febbraio le sue mani scaldando, - Ora faceva sole, ora nevicava, Estate dall'inverno andava separandosi - Perché era il più piccolo (corto) sedeva lamentandosi.

Marzo aveva gran fretta di lavorare le sue vigne, Fretta con i potatori, e fretta di zappare, Faceva andare (mandava) in calore uccelli e bestie, Faceva eguagliare i giorni con le notti.

Aprile faceva uscire combattenti per andare a guerreggiare, Che vi erano torri grandi da mietere (falciare); Faceva piantare le vigne per trarre vino, Crescere messi ed erbe, allungare i giorni.

Sedeva il mese di Maggio coronato di fiori, abbellendo i campi di diversi colori, musicando i canti di maggio e cantando di amori, spigolando le messi che seminano i contadini (aratori).

Maturava don Giugno le messi e i prati, Teneva intorno a sé molti covoni (cereali) tagliati, Di ciliege mature erano i ciliegi carichi, I giorni erano arrivati al maggior sesto.

Sedeva il mese di Luglio assoldando falciatori, I sudori scorrevano velocemente per il viso, Le mosche mordaci inseguivano le bestie, Faceva diventare i vini di sapori amari.

Don Agosto trebbiava le messi nell'aia, Sventolava il raccolto, alzava (mandava in aria) il frumento, Andava dall'uva verde facendo uva vera; Intanto l'autunno faceva i suoi primi ordini.

Settembre portava aste (pali), scuoteva i noci, Stringeva le botti, potava i vimini, Vendemmiava le vigne con falci potatrici, Non lasciava gli uccelli arrivare ai fichi.

Stava don Ottobre i suoi (bisogni?) facendo, Provando i vini (che già fermentavano) Andava come di nuovo cercando con insistenza le sue cose, Andava per seminare, venendo l'inverno.

Novembre scuoteva le ghiande per i porci, Cadeva da un rovere, lo portava su assi, Cominciano a lume di candela a vegliare gli studenti, Che son le notti lunghe, i giorni non tanto grandi.

Ammazzava i porci Dicembre per l'indomani, Faceva colazione con i fegati per uccidere la fame, Era nebbia scura sempre al mattino, Perché in questo tempo lei è molto quotidiana.

(Traduzione letterale italiana dell'autore, sulla base delle indicazioni presenti nel dizionario dei termini pubblicato nell'edizione curata da Jesús Cañas Murillo, Madrid 1978)

La descrizione letteraria dei mesi di gennaio e febbraio illustra puntualmente l'iconografia presente nel *donjon* di Quart; si distacca invece da un'altra forma rappresentativa del primo mese dell'anno, ricorrente in altri casi cronologicamente anteriori alle nostre pitture, quali il mosaico della cattedrale aostana, o le pitture della basilica di San Isidoro di León, in Spagna, in cui il personaggio bifronte Januarius chiude una porta per aprirne un'altra, imprimendo una più immediata e riconoscibile adesione, etimologica e figurativa, al racconto del passaggio fisico dal vecchio anno al nuovo. È presumibile che per le due tipologie sia possibile individuare un modello iconografico riferibile a epoche distinte e corrispondente a mutati atteggiamenti culturali, che dal mondo letterario legato alla classicità mitologica, di respiro ancora romanico, si sposta su temi più popolari e quotidiani.

Una più precisa disamina delle restanti raffigurazioni nel *donjon* del castello di Quart è rimandata a conclusione dei restauri, dopo la rimozione delle scialbature. L'ipotesi che la rappresentazione sia legata da un unico filo conduttore - le imprese e i luoghi di Alessandro Magno - appare come un'affascinante possibilità.

Abstract

In the *donjon* of the castle of Quart some mural paintings are preserved; they are ascribable to the years between the end of the 13th century and the beginning of the 14th century and represent episodes of the *Romance of Alexander* and a *Calendar* with the cycle of months. The possibility of a link between the two iconographic themes is assumed on the basis of a literary tradition: in the Spanish edition of the *Romance*, dating back to the half of the 13th century, the cycle of months is described, with a wealth of details, among the decorations of Alexander's big tent in Babylon.

Bibliografia

- S. Castronovo, *La biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda (1285/1343)*, Torino 2002, p. 104.
 P. Dronke, *Introduzione*, in M.A. Liborio (a cura di), *Alessandro nel Medioevo occidentale*, 1997, pp. XLVI-XLVII.
 M.A. Liborio, *Alessandro e la conoscenza*, in M.A. Liborio, 1997, cit., pp. 115-119, 551.
 M. Lupo, G. Zidda, *Alexander e gli alberi del sole e della luna: fonti iconografiche*, scheda 2, in E. Rossetti Brezzi (a cura di), *Fragmenta picta*, catalogo della mostra, Aosta 2003, pp. 22-23.
 A. Morel-Fatio (a cura di), *El Libro de Alixandre*, Dresden 1906 (stampa anastatica Tübingen 1978).
 Jesús Cañas Murillo, *El Libro de Alexandre*, Madrid 1978.
 G. Romano, Scheda DP. 1, in G. Romano (a cura di) *Valle di Susa. Arte e storia dall'XI al XVIII secolo*, catalogo della mostra, Torino 1977, pp. 205-206.
 D.J.A. Ross, *Alexander Historiatus*, Londra 1963 (2^a edizione, Francoforte 1988); Id., *Illustrated Medieval Alexander-Books in Germany and the Netherlands*, Cambridge 1971.
 E. Rossetti Brezzi, *La pittura gotica in Valle d'Aosta*, in E. Rossetti Brezzi (a cura di), *Fragmenta picta*, catalogo della mostra, Aosta 2003, pp. 12-19.



2. Januarius. *Quart*, castello, parete nord-est del donjon. (A. Bryer)